

sono decisamente per l'orientamento che ravvisa una profonda discontinuità tra i primi dieci capitoli e gli ultimi due. Per questo motivo nell'edizione critica dell'*AD* qui proposta pongo, non diversamente da Wengst, in *Appendice* gli ultimi due capitoli» (p. 17). Di grande valore filologico sono le ultime venti pagine dell'Introduzione («2. La presente edizione: caratteri generali e luoghi controversi», pp. 67-87) dedicate all'esame dei passi testualmente controversi. Ruggiero dà il meglio di sé argomentando tra le asperità testuali e dimostrando padronanza della materia e coscienza critica dei problemi. Più insidiosa, perché oggettivamente molto complicata dal punto di vista storico ma soprattutto teologico, la parte in cui l'A. tratta della questione del rapporto dell'*A Diogneto* con il giudaismo: i paragrafi 7 «La smodata devozione dei giudei» (pp. 38-43) e 8 «Irragionevolezza e inganno» (pp. 43-46). Rimane l'impressione conclusiva che l'autore cristiano dell'*A Diogneto*, riletto dal Ruggiero, tenda ad accomunare greci e giudei piuttosto che a distinguerli, con l'inevitabile e problematica conseguenza di negare l'origine divina della religione ebraica: «Anche il giudaismo, dunque, non diversamente dal politeismo greco, è separato dalla comunicazione con Dio» (p. 45); e ancora «L'ingannevole irragionevolezza di un culto esteriore impedisce in definitiva a entrambe le stirpi, greci e giudei, di pervenire a quell'intimo, autentico *culto interiore* che è proprio dei soli cristiani» (p. 46).

Giuseppe Scimè

Angelo Di Berardino Istituzioni della Chiesa antica

(Facoltà di Diritto canonico San Pio X. Manuali 12), Marcianum Press-Edizioni Studium, Venezia 2019, pp. 688, € 50,00

Angelo Di Berardino, agostiniano, è persona assolutamente nota e di fama internazionale nell'ambito degli studi sull'antichità cristiana. Docente emerito all'Institutum Patristicum Augustinianum, è universalmente conosciuto per un'infinità di pubblicazioni specialistiche e di contributi scientifici, tra cui spiccano il *Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane* (Marietti, I ed. 1983), ora *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane* (Marietti, II ed. aggiornata e aumentata 2006), di cui è stato ideatore e direttore, e *Letteratura patristica*, diretto da A. DI BERARDINO – G. FEDALTO – M. SIMONETTI, (I dizionari San Paolo), San Paolo, Cinisello Balsamo 2007. Cito a proposito, tra le tante, solo tali opere in più volumi di taglio enciclopedico per introdurre la caratteristica essenziale del libro che ora presentiamo, di quasi settecento pagine: un'opera monumentale che solo un esperto del calibro e dell'equilibrio di p. Di Berardino avrebbe potuto immaginare e produrre. Con essa l'A. intende «ripercorrere storicamente i primi cinque secoli per vedere come le istituzioni ecclesiastiche siano nate, si siano sviluppate e consolidate fino alla loro piena maturazione» (p. 12). La materia è disposta in quattordici capitoli e tocca tutte le dimensioni del vissuto dei primi cristiani, dalla loro presenza nell'Impero romano (c. 2) all'i-

niziatazione cristiana (c. 3), dai ministeri ecclesiali (c. 4) all'organizzazione della comunità (c. 5), dal variegato fenomeno monastico (c. 6) a quello ascetico femminile (c. 7), dalla prassi penitenziale (c. 8) a quella matrimoniale (c. 9), dalla liturgia (c. 10) al calendario (c. 11), dalla sepoltura dei cristiani (c. 12) agli aspetti economici (c. 13) e caritativi (c. 14) delle comunità cristiane. Al c. 1, di carattere introduttivo, lo stesso A. attribuisce una notevole importanza: esso «offre alcune riflessioni metodologiche, frutto della mia lunga esperienza di studio, di insegnamento e di editore di numerose opere. In diverse occasioni ripeto che bisogna rifiutare il metodo delle generalizzazioni e delle idealizzazioni. Insisto sulle diversità locali e regionali. Talvolta le fonti non descrivono la prassi seguita, ma quella che si dovrebbe seguire. In particolare, i canoni dei concili locali, provinciali o generali intendono correggere le deviazioni e imporre una diversa prassi più conforme alla teologia che si va elaborando» (p. 13). Fedele a questa premessa fondamentale, il percorso accompagna piacevolmente il lettore che vede sgretolarsi ogni forma di proprio pregiudizio culturale, spirituale e intellettuale alle infinite questioni presentate con rigore scientifico e con riferimenti bibliografici di prima mano. L'A. cita le fonti con naturalezza e ne fornisce la lettura critica degli studiosi. La bibliografia nelle note a piè di pagina e alla fine di ogni capitolo è sterminata e arriva fino ai nostri giorni. Il quadro complessivo che ne esce è di una freschezza e vitalità straordinaria. Il mi-

racolo della diffusione del cristianesimo è ammirato nei luoghi e nei tempi concretamente vissuti da cristiani immersi senza esenzioni nei riti e nelle categorie culturali di una mentalità pagana ancorché religiosa e quindi concorrente quando non addirittura discriminante e persecutoria contro la Chiesa. Il continuo confronto con le istituzioni culturali e sociali delle società greca e romana fa brillare la differenza della testimonianza vissuta dai cristiani dei primi cinque secoli e l'identità nuova, rivoluzionaria, di persone che interpretavano in modo alternativo tutte le dimensioni della vita quotidiana e dell'esistenza terrena, dai riti liturgici all'interpretazione del tempo e degli spazi del sacro e del profano. Difficile trovare una sola frase del volume non adeguatamente fondata sulle fonti antiche. Il metodo e il rigore scientifico restituiscono alle istituzioni ecclesiali una vivacità e varietà che le norme giuridiche anziché sopprimere il più delle volte rivelano e documentano puntualmente alludendo con precisione a eventi, comportamenti, personaggi. In questo senso il continuo riferimento ai canoni dei concili locali, regionali e generali o ecumenici diventa la conferma più impressionante della complessità e della gravità delle sfide vissute dai primi cristiani e tra essi. Del resto il nostro A. è editore di: *I concili della chiesa antica*. Sono stati pubblicati già sei volumi: vol. I, *I concili greci*, Roma 2006; *Decretali, concili romani e canoni di Serdica*, Roma 2007; *I concili della Gallia*, 2 voll., Roma 2010; *I concili spagnoli*, Roma 2013; *I concili africani*, Roma 2017. Non stupisce

pertanto che l'opera che stiamo presentando sia stata pubblicata tra i manuali della Facoltà di Diritto canonico San Pio X per Marcianum Press. In conclusione le *Istituzioni della Chiesa antica* è il titolo più pertinente (cf. pp. 11-12) di un'opera monumentale, meritato e maturato frutto di una ricerca scientifica pluridecennale. Per questa ragione mi si consenta di auspicare la pubblicazione di una seconda edizione che tolga alla prima le inevitabili e numerose sviste di carattere tipografico, presumibilmente dovute alla fretta forse anche dell'Editore di offrire al pubblico di lingua italiana un volume di straordinario valore scientifico e culturale.

Giuseppe Scimè

Barbara Marchica
Identità e finalità
del *pastoral counseling*.
L'interazione tra la teoria
di Lonergan e la pratica
pastorale. Analisi di un caso
individuale e di gruppo

(La cultura), Studium, Roma 2019,
 pp. 319, € 29,00

Il lavoro di Barbara Marchica, formatasi tra Milano, Padova e New York, dottore in Teologia e *counselor* professionista e pastorale, condensa il complesso itinerario formativo e insieme le esperienze professionali maturate. Da un lato ci troviamo di fronte all'approfondimento del lavoro di Lo-

nergan, soprattutto attraverso *Insight* e *Metodo in teologia*, dall'altro la ricerca intende introdurre alle principali pratiche di *pastoral counseling*. I rischi di questo approccio, ben evidenziati nella *prefazione* di Andrea Toniolo, sono quelli di uno sguardo tendenzialmente intellettualistico nell'opera di Lonergan, o di un'immagine parziale delle pratiche pastorali, come «tecniche» che non possono toccare la dimensione spirituale essendo considerate «solo» un aiuto psicologico (p. 13). Proprio per evitare queste ricorrenti critiche, l'autrice si muove attraverso una metodologia trans-disciplinare e circolare, in cui teorico e pratico si rincorrono senza confondersi.

Nella prima parte, legata all'*Antropologia dell'agire*, si rintracciano le tappe di sviluppo di una cultura terapeutica che, in ambito novecentesco ma nelle forme quasi esclusivamente nordamericane, si è sviluppata anche in ambito teologico-pastorale. Già in questa prima parte una figura lonerganiana spicca tra le altre, quella dell'*auto-appropriazione* (pp. 62-78), da ampliare, come suggerisce la post-fazione di Gerard Whelan (pp. 312-313), nella categoria di *conversione psichica*. Tale categoria, secondo un'apprezzabile impostazione metodologica del testo, è affrontata attraverso i contributi di psicologia, filosofia e teologia. L'antropologia diviene snodo e crocevia delle analisi, continuità tra la prima e la seconda parte, dedicata all'*Antropologia teologica* e incentrata sulla prospettiva di Lonergan. Il gesuita canadese pone in essere una radicale prospettiva di cono-